

→ **Caso Lusi** oggi si riuniscono i garanti: verso l'espulsione dal Pd dell'ex tesoriere della Margherita
→ **Legge elettorale** domani incontro tra Democratici e Pdl. Poi tocca alle altre forze politiche

Bersani a Pdl e governo: «Noi leali, niente prese in giro»

Il messaggio di Bersani a esecutivo e forze che appoggiano Monti: «Noi siamo leali, sosteniamo il governo, ma non ci lasciamo prendere in giro». Oggi riunione dei garanti Pd: verso l'espulsione di Lusi.

SIMONE COLLINI
ROMA

Un messaggio al governo e alle altre forze politiche che lo appoggiano in Parlamento e un messaggio rivolto a militanti, elettori, simpatizzanti e più in generale all'opinione pubblica. Il primo Pier Luigi Bersani lo lancia dicendo: «Noi siamo leali, sosteniamo il governo, ma non ci lasciamo prendere in giro». Il secondo è nella decisioni che oggi prenderà la Commissione di garanzia del Pd: l'ex tesoriere della Margherita Luigi Lusi sarà espulso dal partito.

Lasciando uno dei seggi per le primarie allestiti a Piacenza per scegliere il candidato sindaco, Bersani torna sulla norma riguardante la responsabilità civile dei giudici approvata la scorsa settimana alla Camera «con meccanismi di vecchia maggioranza e anche contro le indicazioni del governo stesso». Dice il leader del Pd: «Questo è un problema. Noi siamo leali, sosteniamo il governo, ma non ci lasciamo prendere in giro». Un appello al senso di responsabilità del Pdl, che su giustizia e Rai sta dimostrando di voler avere le mani libere e di far rivivere l'alleanza con la Lega. Ma un appello anche a Monti affinché affronti la situazione, perché non è possibile - come Bersani si è sfogato nei giorni scorsi sia nell'incontro a Palazzo Chigi

che in un colloquio con Napolitano al Quirinale - che il Pd voti in parlamento anche le misure che non lo convincono al cento per cento mentre il Pdl solo a parole dimostra la stessa realtà. Per il segretario dei Democratici, che risponde a una domanda sull'editoriale di ieri dell'*Unità*, è «esagerato» dire che il governo abbia cambiato natura dopo le ultime uscite di Monti sull'articolo 18. Il punto è un altro: «Io ho segnalato alcuni fatti, che sono un colpo di mano sulle nomine Rai, una norma anti-magistrati e degli emendamenti al Senato sulle liberalizzazioni. Sono tutte cose approvate con meccanismo di vecchia maggioranza anche contro le indicazioni del governo stesso. Questo è un problema. Noi siamo leali, trasparenti, sosteniamo il Governo ma non ci lasciamo prendere in giro. Questo è il messaggio che voglio dare, e quindi adesso ci si dia una regolata».

Dopodiché Bersani è convinto che l'esecutivo Monti arrivi a fine legislatura, «almeno per quel che riguarda il Pd», ma devono finire (e sullo spontaneamente è piuttosto scettico) le «provocazioni» che arri-

Il problema
«Brutti segnali su Rai e giustizia, ci si dia una regolata»

vano dal fronte Pdl. «Qualche problema c'è, è inutile negarlo. E questo non è salutare per il governo, che deve fare cose di segno nuovo e le sta facendo».

Tra le cose nuove che devono fare invece le forze politiche c'è la riforma della legge elettorale. La propo-



Il segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani

sta di un patto da parte Berlusconi non convince i Democratici. Bersani ragionando sulla questione con i suoi ha spiegato che il Pd deve discutere con tutti, chiarendo che la sede del confronto è il Parlamento e non tavoli particolari e che il dialogo deve coinvolgere tutte le forze politiche, pur partendo da quelle che sostengono Monti.

Dal Pdl è arrivata una richiesta di incontro e domani Gianclaudio Bressa, Luigi Zanda e Luciano Violante incontreranno Ignazio La Russa e Gaetano Quagliariello. Ma il Pd avvierà nei prossimi giorni una serie di incontri anche con Terzo polo, Idv e Sel, facendo partire la discussione dalla proposta depositata in parlamento (un sistema misto maggioritario-proporzionale con doppio turno).

tario-proporzionale con doppio turno).

LUSI VERSO L'ESPULSIONE

Già questo pomeriggio si chiuderà invece (almeno per quanto riguarda il Pd) la vicenda Lusi. Il senatore espulso l'altra settimana dal gruppo dei Democratici, che l'altro giorno si è autosospeso dal Pd, oggi sarà cancellato dall'anagrafe degli iscritti al partito. Questo è almeno l'orientamento prevalente tra i nove membri della Commissione di garanzia presieduta da Luigi Berlinguer alla vigilia dell'appuntamento. Di fatto si tratterebbe di un'espulsione (termine che non compare nello Statuto o nel codice etico) dell'ex tesoriere della Margherita. ♦